

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA

FONDAZIONE & TERRITORIO



Festival della Mente 2011. Luca Scarlini: Il potere delle immagini, le immagini del potere

Luca Scarlini è saggista, drammaturgo e storyteller. Insegna allo IED di Milano e collabora con Radio 3. Scrive sul supplemento del Manifesto, Alias, e su L'indice dei Libri del mese. Tra i suoi libri Equivoci e miraggi. Pratiche d'autobiografia oggi (Rizzoli, 2003), D'Annunzio a Little Italy. Le avventure del Vate nel mondo dell'emigrazione (Donzelli, 2008), Ladri di immagini (Edizioni Ambiente, 2010) e Ritratti dimenticati. Profili di scrittori e artisti a Firenze dal mondo (Mauro Pagliai Editore, 2011).

Cosa significa e cosa sono le immagini del potere oggi?

Le immagini del potere, oggi, per quanto ci concerne, sono immagini soprattutto della vecchiaia. Il potere quasi mai è connesso alla giovinezza, mentre il potere è vecchiaia che quasi sempre cerca di rimettersi a nuovo, con lifting, botulino e con qualsiasi altro tipo di ricorso a operazioni di chirurgia estetica che ridiano una giovinezza perduta. I leader delle varie strutture politiche del mondo sono tendenzialmente persone vecchie e astiose che cercano disperatamente di fingere quello che non sono più. Questo è valido sia per l'establishment del vecchio continente, per i leader africani, per i leader del mondo arabo - di questi tempi sempre più contestati - o del sud America, fatta magari eccezione per personaggi più giovani nella storia del Novecento, come Pinochet in Cile o Peron in Argentina, che però con la loro crudeltà, erano in realtà un'incarnazione del vecchio al potere.

Le rivoluzioni nel mondo arabo di questi ultimi tempi stanno cercando, come accade sempre in questi casi, di proporre immagini di giovinezza che recupera una diversa visione del mondo; bisognerà però vedere se nel prossimo futuro questa rivoluzione e questo messaggio riusciranno a reggere.

Nella storia degli ultimi 50 anni quali sono state le immagini del potere?

Senz'altro le immagini che hanno a che vedere con il consumo. Il potere negli ultimi 50 anni è infatti diventato un qualcosa che si compra. Se un tempo il potere era intangibile, oggi è evidentemente sempre più tangibile. Nella storia italiana un'immagine evidente del potere è stata la Cinquecento, la macchina utilitaria della Fiat che stava alla base del sistema economico e politico italiano. Tutte le famiglie potevano avere a disposizione un simbolo del potere avendo l'illusione di essere compartecipanti al potere. Le immagini del potere sono senza dubbio anche tutto quello che ha a che fare con la televisione, che ha le sue basi su un equivoco: i personaggi della televisione entrano nelle case come una presenza parlante, il personaggio televisivo è come se facesse parte della famiglia, invece, evidentemente la televisione è un occhio alieno, estraneo, e dominante che controlla o impone meccanismi di acquisto.

A suo avviso qual è il mezzo comunicativo preferito dal potere, immagine o parola?

Sicuramente l'immagine; la parola è troppo ambigua. L'immagine è più facile da imporsi anche senza ulteriori spiegazioni. La parola, come è noto, cambia di significato in tempi molto rapidi.

In Italia poi le parole non hanno alcun peso, perché si fanno dichiarazioni che vengono subito smentite o sono suscettibili di più interpretazione e fraintendimenti. La parola, per la gestione del potere, è dubbia; l'immagine, sebbene esistano delle immagini di contestazione della struttura, è invece rafforzante del potere. L'immagine in genere è più controllabile.

Esiste un'immagine che ha lo stesso impatto comunicativo in tutte le culture?

Entro certi limiti, perché in realtà tutte le culture hanno aspetti comuni ma anche aspetti molto diversi. Di sicuro, esistono delle immagini sacre che rimbalzano da una cultura all'altra. Esistono immagini, che anche in un'epoca dissacrata come la nostra, rimangono abbastanza salde. Altre immagini hanno invece vita breve. Alcune immagini hanno, infine, avuto notevole impatto in un tempo determinato: come è nella rivolta cinese la fotografia del ragazzo che ferma i carrarmati di piazza Tiananmen, o il cormorano sporco di petrolio dopo il disastro ecologico provocato dalla Exxon Valdez, fotografia che si è scoperto in seguito essere un falso, cioè essere stata costruita per testimoniare lo scempio ambientale. A questo proposito, anche l'immagine - una bambina vittima di un bombardamento, con la testa fasciata, lo sguardo perduto nel terrore e l'orsacchiotto in mano - che ha fatto scattare l'empatia per l'entrata in guerra degli Usa nella seconda guerra mondiale, e che è stata scattata dal più grande fotografo di moda del 900, è una fotografia completamente costruita, "finta". Come è finto il set cinematografico costruito per testimoniare l'allunaggio del 1969.

Luca Scarlini con Il potere delle immagini, le immagini del potere sarà al Festival della Mente domenica 4 settembre alle 15.

E. Marchini